

ROSIGNANO L'INAUDITA SITUAZIONE DELLA FABBRICA CAUSATA DALLA BUROCRAZIA

Sulla Donati Laterizi nessuno decide e da gennaio in 35 saranno senza reddito

di **GIULIO SALVADORI**

— ROSIGNANO —

UN APPELLO disperato alle istituzioni, un problema che si trascina avanti dal 2004 ma che, sino ad oggi, non ha trovato ancora una risposta. Lo spettro del licenziamento, a causa degli ammortizzatori sociali che si stanno esaurendo, spaventa sempre più i dipendenti della Fornace Donati, la storica azienda nel settore dei laterizi che rischia di chiudere i battenti per mancanza di argilla mioce-

APPELLO

Le istituzioni (Provincia e Comune) messe di fronte alle loro responsabilità

nica da estrarre e che, ormai da anni, chiede di poter avviare una nuova zona di escavo sulle colline intorno a Castelnuovo della Misericordia, in zona Gozzone, in quanto la vecchia cava di Staggiano, al confine con il territorio di Collesalveti, è esaurita.

LO STABILIMENTO nei giorni scorsi è stato chiuso e, se non si troveranno soluzioni in tempi brevi, da gennaio ben 35 dipendenti rimarranno senza stipendio. Cir-

ca un mese fa fa, dagli uffici della Provincia, è giunto un primo segnale di apertura, con la Giunta che ha approvato il nuovo piano cave per l'intero territorio costiero, al cui interno è inserita anche quella del Gozzone, trascinandosi però dietro una serie di accese recriminazioni. Da una parte, infatti, ci sono gli interessi della Donati Laterizi, spalleggiata dai sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil e i cui dipendenti sono in cassa integrazione straordinaria sino a fine anno, mentre dall'altra ci sono alcuni residenti di Castelnuovo e i titolari delle aziende agricole e degli agriturismi limitrofi (in totale oltre 50 persone) che invece ritengono che questa

zona di alto pregio, inserita nel Parco delle Colline Livornesi, non può essere danneggiata dall'impatto ambientale derivante dall'uso estrattivo.

QUESTI ULTIMI, tra l'altro sostenuti dal Cia, dalla Coldiretti e da Confagricoltura, nei mesi scorsi hanno deciso di riunirsi in un Comitato per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio e dell'occupazione (Cssto) che di fatto ha annunciato l'intenzione di voler proseguire l'opera di opposizione e protesta, pur comprendendo la delicata situazione che stanno vivendo i dipendenti della Donati Laterizi. Insomma, una situazione quanto mai delicata, per la quale si continuano ad attendere risposte concrete che dovranno giungere dalla Commissione Provinciale Ambiente e Territorio, con il nuovo piano cave che è attualmente in fase di valutazione.

NEL FRATTEMPO il portavoce dei sindacati, Nicola Triolo, e Antonio Donati, uno dei titolari della fornace, continuano a ribadire, relativamente alle proteste del comitato anti cava, l'importanza di riuscire a trovare un compromesso tra le rivendicazioni dei due gruppi in quanto, a loro parere, è possibile aprire il nuovo sito senza ricadute ambientali.



OCCUPAZIONE Una fabbrica di laterizi: per la Donati dopo anni non si è ancora riusciti a trovare una soluzione

